

soddisfazioni

VENEZIA FELIX: GLI OSCAR ERANO TUTTI AL LIDO...

Per la serie «saliamo sul carro del vincitore», il presidente della Biennale Davide Croff e il direttore della Mostra di Venezia Marco Muller esprimono soddisfazione per le candidature all'Oscar (16) ottenute da film presentati alla Mostra del 2004. «Un risultato - dicono - che conferma l'alto livello artistico della selezione veneziana»: mah! Tra i film veneziani in lizza, il Leone d'oro «Vera Drake» e «Il mare dentro» tra i film stranieri. «Le chiavi di casa», anch'esso candidato ma non entrato nella cinquina, e anch'esso «veneziano», non era forse abbastanza artistico.

italiadoc

C'È FORSE UN OSCAR A CAVALLO DI UN CAMELLO ALBINO

Segue dalla prima

Si tratta di un film nato come «diploma» di fine corso realizzato da un regista italiano, Luigi Falorni che lo firma insieme alla sua compagna di corso Byambasuren Davaa, di origine mongola. Classe 1971, fiorentino, Falorni è un giovane autore fin qui sconosciuto che vive in Germania dove è studente della scuola del cinema di Monaco (Hff). Ovviamente è lui stesso il primo a stupirsi di «cotanta» e insperata gloria: «Sono ancora totalmente stordito», ha dichiarato il regista all'agenzia Dpa a Berlino. «Un successo del genere non me lo aspettavo proprio», commenta. Il film, che racconta la storia di una mamma cammello con il suo piccolo nel deserto dei Gobi, «esse proprio al

momento giusto in questo mondo turbolento: è un film delicato, silenzioso che si rifà a valori dimenticati e sprigiona per questo grande forza», sottolinea Falorni. Insomma l'Italia incassa la delusione per la mancata candidatura di Gianni Amelio ma può consolarsi, oltre che con l'ottava nomination per Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, scenografi di The Aviator, con Luigi Falorni e il suo insolito lavoro. Insolita, questa Storia del cammello che piange lo è davvero. Intanto per la sua genesi. I due studenti della scuola di cinema di Monaco di Baviera, infatti, si sono trovati per caso nella fortunata condizione che ha permesso loro di volare fino al cielo delle nomination agli Oscar. In viaggio nel deserto della Mongolia per filmare i parti dei cammelli, sono incappati in quello eccezionale del



piccolo albino. E il resto è venuto da sé. La mamma cammello, infatti, di fronte al cammellino bianco si è rifiutata di accudirlo, di seguirlo. Una vera disgrazia per la famiglia dei proprietari e dell'intero villaggio, luogo dove si intreccia la vita arcaica e incontaminata ai primi cenni di modernizzazione che fa capolino attraverso gli schermi tv all'interno delle tende. Così accade che il villaggio decida di inviare due ragazzi alla ricerca di un musicista, di un violinista tradizionale in grado di far ritrovare alla cammella il suo spirito materno per poter far crescere il piccolo. I musicisti arrivano. La cerimonia si celebra, le note come parole magiche ridanno alla mamma il desiderio di crescere ed accudire il suo piccolo albino. Il villaggio festeggia. Ed, oggi, anche i due giovani autori baciati dall'improvviso successo. Certo, come è già stato fatto notare da alcuni, a meritare l'Oscar sarebbero davvero i due interpreti principali: mamma e figlio cammello.

Gabriella Gallozzi

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Francesca Gentile

NOMINATION

Vite da Oscar

LOS ANGELES Lo si ripete già detto da tempo, questo è l'anno delle biografie. Le candidature agli Oscar, annunciate ieri mattina all'alba nella sede dell'Academy, lo hanno confermato. *The Aviator* di Martin Scorsese, la storia del produttore cinematografico e appassionato di volo Howard Hughes, ha ottenuto undici candidature, il numero più alto, miglior film, miglior regista, migliore attore protagonista Leonardo DiCaprio, migliore attore non protagonista Alan Alda, migliore attrice non protagonista Cate Blanchett, migliore sceneggiatura originale, suono, editing, costumi, cinematografia e soprattutto migliore scenografia. Soprattutto perché la candidatura è andata agli italiani (e coniugi) Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, unica bandierina italiana da apporre a questa settantesima edizione degli Oscar (non proprio unica, il fiorentino Luigi Falorni è uno degli autori del documentario tedesco *The Story of the weeping camel*, uno dei cinque candidati per la categoria «non fiction»).

È l'anno delle biografie, sarà l'anno di Scorsese? Il regista è alla sua settima nomination, la quinta da regista ma zio Oscar è il grande assente nella sua vetrina, all'Academy, il regista newyorkese non gode di molte simpatie. Più fortunato (o forse bravo) fra i registi candidati all'Oscar è Clint Eastwood, lui ha già tre statuette all'attivo, due ottenute per *Gli Spietati* e una alla carriera. Già premiato con un Oscar anche il regista di Ray Taylor Hackford, per il corto del 1978 *Teenage Father*, il regista però è più conosciuto per aver diretto Richard Gere in *Ufficiale e Gentiluomo*. Alexander Payne (*Sideways*) e Mike Leigh (*Vera Drake*) sono rispettivamente a quota tre e cinque nomination.

L'anno delle biografie dicevamo. Dei cinque film candidati al premio più importante tre raccontano la vita di personaggi realmente vissuti, oltre a *The Aviator*, c'è *Finding Neverland* la storia di J.M. Barrie, l'autore di Peter Pan, che ha ottenuto sette candidature e Ray, biografia del grande Ray Charles, a quota sei. Gli altri due film appartengono ad un'altra fascia ultimamente molto apprezzata dai membri dell'Academy, la cinematografia «indie». *Million Dollar Baby*, di Clint Eastwood e *Sideways* di Alexander Payne sono piccoli film a basso budget ma ad alto contenuto emotivo. Il primo, la storia di un allenatore di boxe e di una ragazza determinata a combattere sul ring, ha fatto altrettanto bene: sette candidature importanti fra cui miglior film, miglior regista, migliore attrice non protagonista, Hillary Swank, migliore attore protagonista, Clint Eastwood, migliore attore non protagonista, Morgan Freeman. *Sideways*, viaggio di due amici fra le colline del vino californiane alla ricerca di se stessi e del senso della vita è a quota cinque candidature, tutte importanti, film, regista, migliore sceneggiatura, migliori attori non protagonisti, Virginia Madsen e Thomas Haden Church. È il film rivelazione di questa stagione cinematografica senza superfavoriti e senza grossi sussulti, caratterizzata più dai grandi perdenti che dai vincitori. Uno su tutti: Michael Moore. Sbagliata si è rivelata la sua scelta di concorrere, con il suo *Fahrenheit 9/11* nella



Nella foto grande, Di Caprio nel film «The Aviator» di Scorsese. A sinistra, Clint Eastwood e a destra lo scenografo Dante Ferretti



categoria miglior film anziché in quella riservata ai documentari. Per il gusto americano è praticamente impossibile che un film, dai pure altissimi contenuti ma dalla qualità tecnica non eccelsa, possa vincere nella categoria più importante. Al suo posto, fra i documentari sono stati candidati *Super Size Me*, sull'orrenda abitudine americana ad ingozzarsi di fast food, *Born into Brothels*, bellissimo viaggio fra i bimbi nati nei bordelli di Calcutta, *The Story of the Weeping Camel*, storia di una famiglia nomade in Mongolia raccontata appunto dall'italiano Falorni, *Tupac: Resurrection* e *Twist of Faith*. Ha perso anche, senza rimpianti, *La Passione di Cristo*. Per il film fondamentalista di Mel Gibson solo tre candidature minori, cinematografia, trucco e colonna sonora.

La stagione delle biografie. Dei cinque migliori attori protagonisti, quattro hanno interpretato personaggi realmente vissuti. C'è Leonardo Di Caprio per *The Aviator*, uno dei favoriti, anche se l'attore è fra quelli che non godono delle simpatie dei membri dell'Academy, c'è Johnny Depp che veste i panni del papà di Peter Pan, c'è Don Cheadle, che in *Hotel Rwanda* ha interpretato l'albergatore Paul Rusesabagina, che salvò, nascondendoli nel suo albergo, migliaia di Tutsi dalla violenza della milizia Hutu e c'è Jamie Lee Foxx protagonista di *Ray*. Foxx, neofita degli Oscar, ha ottenuto al primo colpo due candidature, la seconda, fra i non protagonisti, gli è arrivata per *Collateral*. Don Chadle e Jamie Foxx sono afroamericani. Se non fosse che c'è già stato un anno in cui l'Oscar ha reso omaggio alla loro comunità (il 2002, con l'Oscar ad Halle Berry e Denzel Washington) si potrebbe dire che questo è il loro momento, fra i candidati infatti ci sono anche Morgan Freeman alla sua quarta nomination e Sophie Okonedo per *Hotel Rwanda*. Fra i non protagonisti Freeman è l'unico ad aver già calpestato il tappeto rosso del teatro degli Oscar, gli

altri (oltre a Foxx, Alan Alda, Thomas Haden Church e Clive Owen) sono alla loro prima nomination. Più esperte le candidate alla statuetta per la migliore protagonista, Annette Bening per *Being Julia* è alla sua terza volta, Kate Winslet (*Se mi lasci ti cancello*) è a quota quattro, Hilary Swank per *Million Dollar Baby* ha già vinto un Oscar nel 2001 per *Boys don't cry*. Neofite sono invece la colombiana Catalina Sandino Moreno protagonista in *Maria Full of Grace* e Imelda Staunton, nel dramma sull'aborto *Vera Drake*.

Chi ha perso? Detto di Michael Moore e della ormai cronica assenza di un film italiano dalla fra gli stranieri (era candidato Gianni Amelio con *Le chiavi di casa*. Ora possono festeggiare Francia, Spagna, Svezia, Germania e Sud Africa) ha perso Liam Neeson, dato fra i favoriti per la sua interpretazione del sessuologo Kinsey (una candidatura è andata invece a Laura Linney nei panni della moglie dello scienziato). Ha perso Paul Giamatti, protagonista di *Sideways*, ha perso il cinese *La foresta dei pugnali volanti*, escluso dai cinque film stranieri, ha perso chi sostiene che agli Oscar tutto è ormai prevedibile. Lo era l'anno scorso, quando il Signore degli Anelli era talmente sopra le righe da lasciare pochi dubbi. Quest'anno no, quest'anno Zio Oscar regalerà, finalmente, qualche sorpresa.

Fuori «Fahrenheit 9/11» di Moore che sbaglia categoria. Briciole per «La passione di Cristo» il polpettone al sangue di Mel Gibson...

È l'anno delle biografie e Hollywood a corto d'idee punta sulla storia del produttore Hughes diretta da Scorsese: «The aviator» si porta a casa 11 candidature, una anche per Ferretti. Spunta un altro italiano che, tra i documentari, corre su un cammello...

le nomination che contano

MIGLIOR FILM

The Aviator di Martin Scorsese
Finding Neverland di Mark Forster
Ray di Taylor Ackford
Sideways di Alexander Payne
Million Dollar Baby di Clint Eastwood

ATTORRE PROTAGONISTA

Don Cheadle in *Hotel Rwanda*
Johnny Depp in *Finding Neverland*
Leonardo Di Caprio in *The Aviator*
Clint Eastwood in *Million Dollar Baby*
Jamie Foxx in *Ray*

ATTORRE NON PROTAGONISTA

Alan Alda in *The Aviator*
Thomas Haden Church in *Sideways*
Jamie Foxx in *Collateral*
Morgan Freeman in *Million Dollar Baby*
Clive Owen in *Closer*

ATTRICE PROTAGONISTA

Annette Bening in *Being Julia*
Catalina Sandino Moreno in *Maria Full of Grace*
Imelda Staunton in *Vera Drake*
Hilary Swank in *Million Dollar Baby*
Kate Winslet in *Eternal Sunshine of*

the Spotless Mind

ATTRICE NON PROTAGONISTA

Cate Blanchett in *The Aviator*
Laura Linney in *Kinsey*
Virginia Madsen in *Sideways*
Sophie Okonedo in *Hotel Rwanda*
Natalie Portman in *Closer*

MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE

Gli incredibili (Buena Vista)
Shark Tale (Dreamworks)
Shrek 2 (Dreamworks)

MIGLIOR REGIA

The Aviator Martin Scorsese

Million Dollar Baby Clint Eastwood
Ray Taylor Hackford
Sideways Alexander Payne
Vera Drake Mike Leigh

MIGLIOR DOCUMENTARIO

Born into Brothels di Ross Kauffman e Zana Briski
The Story of the Weeping Camel di Luigi Falorni e Byambasuren Davaa
Super Size Me di Morgan Spurlock
Tupac: Resurrection di Lauren Lazin e Karolyn Ali
Twist of Faith di Kirby Dick and Ed-die Schmidt

Sembra che Scorsese (mai un Oscar) debba vedersela col pluripremiato Eastwood e il suo «Million Dollar Baby»...

